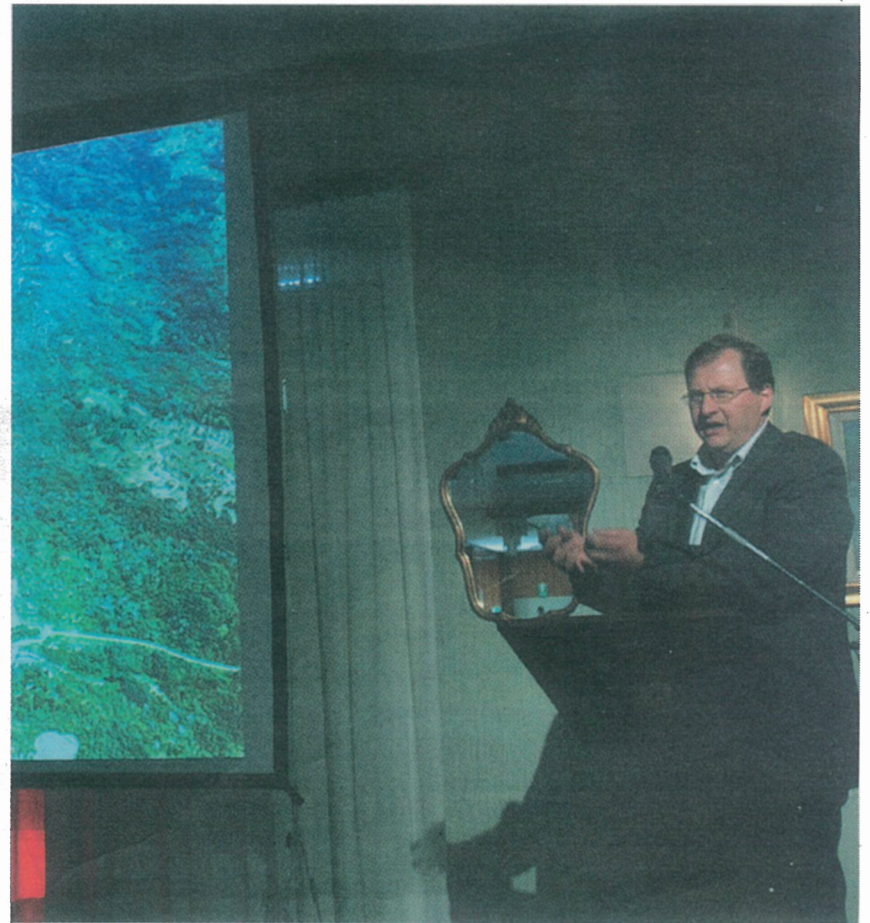




Mentre si parla di coltivazione in asciutta molte risaie sono già allagate



Quirino Barone è il presidente dell'Unione agricoltori di Vercelli e Biella

## Intervista

MARCO FERRANDO  
VERCELLI

Quirino  
Barone

«Per favore non tiriamo di nuovo in ballo la storia del riso in asciutta. Si tratta di un'alternativa che al momento neanche si pone per la nostra risicoltura». Quirino Barone, presidente dell'Unione agricoltori di Vercelli e Biella non vuole neanche sentirne parlare della possibilità di sottoporre il riso allo stesso «trattamento idrico» tipico del mais, ipotesi non nuova e ora al centro di un progetto di ricerca dell'Istituto sperimentale di Vercelli, come pubblicato su «La Stampa» il 21 marzo scorso: «Non è solo questione di tradizioni, ma di mezzo ci sono anche requisiti strutturali che non possediamo. Per l'irrigazione a scorrimento serve moltissima acqua tutta insieme, seppur in periodi limitati: i nostri canali sono inadeguati», dice Barone.

# “Impensabile oggi poter coltivare il riso in asciutta”

Che però ha ben presente la situazione di carenza idrica ormai cronica in cui versano i 200 mila ettari di risaie in Italia: «Negli ultimi anni c'è stato un mutamento climatico evidente, che è sotto gli occhi di tutti. Ma i tempi non sono maturi per fare a meno dell'acqua: piuttosto dobbiamo imparare a usare meglio la poca che abbiamo».

**CANALI INADEGUATI**  
«La nostra rete irrigua non è strutturata per quella tecnica»

secco e caldo come quello appena trascorso. Che stagione vi aspettate? «Come diciamo sempre, è impossibile fare previsioni dettagliate. Ma certo è che ci troviamo dinanzi a una situazione complicata: da maggio in avanti rischia di ripetersi

quello che l'anno scorso è accaduto a giugno, quando dalle montagne arrivava poco o niente».

**Non a caso sono molti gli agricoltori che si sono portati avanti: gli allagamenti stanno procedendo a ritmi rapidissimi.**

«È vero: la settimana scorsa in alcune aree avevamo raggiunto già il 30 per cento. D'altronde la risaia è come una spugna, una volta che si inzuppa per mantenerla bagnata basta poco».

**E qui torna l'ipotesi asciutta. Proprio non ci credete?**

«È giusto che la ricerca se ne occupi, ma questo non vuol dire che da domani si farà così. Le esperienze maturate sul campo in Est Sesia, dove molti seminano in asciutta, dicono chiaramente che i tempi non sono ancora maturi: piuttosto, potrebbe essere interessante conoscere in tempi brevi quali sono le

varietà che resistono meglio in condizioni di carenza idrica».

**Parliamo del mercato. Che ne pensa del recente crollo dei prezzi?**

«Anzitutto penso che parlare di crollo sia del tutto esagerato. Ci troviamo all'interno di una tipica dinamica di mercato, e per di più noi siamo alla fine di un lungo periodo di apprezzamento: un calo, dunque, era in parte fisiologico».

**C'è chi ha dato la colpa all'industria.**

«Anche qui bisogna fare attenzione: loro come noi sottostanno alle logiche di mercato. Oggi l'industria può acquistare quello che vuole ai prezzi che vuole, e in queste condizioni una riduzione non deve sorprendere». **La situazione cambia a seconda delle varietà...**

«Proprio questo è il punto: varietà come il Baldo o i Parboiled hanno mostrato di avere un mercato interessante ma blindato: quando la produzione aumenta, il prezzo si abbassa. Ben diverso il caso dell'Indica: il prezzo è più basso, ma la domanda sempre elevata».

**È un consiglio?**

«Più che altro un invito a riflettere. I risicoltori devono essere in grado di confrontarsi con il mercato, e di reagire in tempi rapidi; comunque bisogna anche dire che il 70 per cento dell'Indica prodotto in Italia arriva dal Piemonte, dunque qualcosa sta cominciando a cambiare».

**Ma così non si mettono a repentaglio tradizioni e qualità?**

«E chi lo dice? La sfida che ci aspetta è quella di dare sempre il massimo in tutte le produzioni».

**Intanto l'industria chiede 30 mila ettari in più.**

«Il problema è chiuso in partenza: non c'è acqua a sufficienza, dunque non se ne parla neanche».

**Infine, le zanzare: contenti del piano 2007?**

**L'ACQUA SCARSEGGIA**  
«Importante è studiare le varietà che si adattano a periodi di carenza idrica»

«Contenti sì perché la delega è passata all'assessorato all'Ambiente e perché siamo stati ampiamente coinvolti.

Se il 2007, con l'impiego delle sostanze larvicide fornite dalla Regione alle molte aziende che vi hanno aderito, darà i risultati sperati, sarà un enorme passo avanti. E per noi una straordinaria operazione di marketing».